

→ **Lo sciopero** del pubblico impiego con un sit-in in piazza Montecitorio. «Non ci fermeremo»

Sindacati, la protesta continua

Lo sciopero dei lavoratori pubblici è un successo. Al presidio davanti a Montecitorio Camusso, Bonanni e Angeletti attaccano il governo: anche con la fiducia la manovra rimane iniqua e sbagliata.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

In piazza, perfino la Vigilia di Natale. La mobilitazione dei sindacati contro la manovra va avanti e l'appuntamento è per il 24 dicembre. Cgil, Cisl, Uil e Ugl sono «uniti» e «convinti che si possa ancora cambiare».

Stipati come sardine fin dalle 9 e mezzo del mattino nella piccola piazzetta che si affaccia su Montecitorio, i lavoratori pubblici venuti ad ascoltare i segretari confederali e quelli di categoria hanno molta più rabbia che stanchezza. Un anno, se non più, di mobilitazione contro la serie di manovre che ha colpito loro più di tutti gli altri lavoratori ha lasciato cicatrici, ma non ha fiaccato la voglia di far sentire la loro voce.

MEDICI IN CAMICE FINO A 70 ANNI

Ci sono i medici in camice bianco e fra loro Ignazio Marino con il suo fornito di nome e qualifica: «Lo scandalo è la penalizzazione dei medici che lavorano nel pubblico rispetto a quelli che lavorano nel privato. Nel resto del mondo, Stati Uniti compresi, i chirurghi come me possono lavorare fino a 70 anni, ma sono loro a sceglierlo, non gli è imposto come qua in Italia».

Dal palco invece sono i segretari generali a prendere la parola. «Dopo molti giorni siamo ancora qui a protestare contro provvedimenti che hanno tutto tranne il senso della giustizia - esordisce Luigi Angeletti della Uil -. Non siamo per nulla rassegnati a lasciare che le cose procedano secondo la logica che vorrebbe il governo. La mobilitazione continua». «Siamo ancora qui a protestare - ha proseguito - contro provvedimenti che hanno tutto tranne il senso della giustizia».

Sul palco anche il segretario generale dell'Ugl Giovanni Centrella «i veri obiettivi della riforma del mercato del lavoro sono due: l'articolo 18 e il sindacato. Il governo



I tre leader sindacali in sit in davanti al Parlamento

Monti si sta rivelando di giorno in giorno un governo sempre più politico, sempre meno tecnico. Lo dimostrano la manovra che, esattamente come avvenuto con le precedenti, colpisce lavoratori, pensionati e famiglie senza chiedere sacrifici a chi ha di più, e lo dimostra allo stesso tempo il presunto invito al confronto sul mercato del lavoro arrivato ieri dal ministro Fornero, che ha finto di darci un "benvenuto" partendo proprio dalla messa in discussione della tutela delle tutele», ha attaccato.

Da parte sua, Susanna Camusso mette le mani avanti sul cammino del decreto. Per il segretario generale della Cgil «anche la fiducia non chiude la partita semplicemente perché il Paese non ce la fa, non può sopportare una manovra come questa». Sul capitolo dipendenti pubblici, Ca-

musso sottolinea che «bisogna tornare ai contratti nazionali e alla contrattazione», mentre «non si può andare avanti a fare riforme per decreto». La sostanza è chiara, soprattutto per gli statali: «Abbiamo già dato

Camusso

«Questa manovra non è sopportabile, i pubblici hanno già dato»

e non abbiamo più nulla da dare». Usa la metafora medica, il segretario della Cgil: «Il governo parla sempre di malati e antibiotici, ma la pediatra di mia figlia mi ha sempre insegnato che con gli antibiotici non vanno usati troppo e poi sfido chiunque ad essere tranquillo se si troverà, dopo la riforma delle pensioni, a

stare in un Pronto soccorso con operatori di 70 anni che ti curano».

L'appuntamento per i lavoratori pubblici «è a marzo quando si terrà il voto per le Rsu» (rappresentanze sindacali unitarie), «una conquista fortemente voluta dalla Cgil - spiega il segretario della Funzione pubblica Rossana Dettori - e adesso appoggiata anche da Cisl e Uil».

Angeletti, Bonanni e Angeletti hanno poi stigmatizzato fortemente la campagna «antifannulloni» dell'ex ministro Brunetta: «I fannulloni sono quelli che hanno fatto le riforme che ci hanno portato qui», hanno attaccato.

I segretari di categoria hanno poi lanciato un appello: «Il governo prenda atto - hanno affermato i segretari generali Fp-Cgil, Rossana Dettori, Cisl-Fp Giovanni Faverrin Uil-Fpl, Giovanni Torluccio